

Scheda n. 4 I SETTE E STEFANO

SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

“L'INFERNO: LA RUOTA DI TORTURA”

(Chiesa di San Fiorenzo - particolare - Bastia Mondovì Cn)



A Bastia, poco fuori Mondovì (Cn), si trova la "Cappella Sistina del Piemonte", un vero gioiello di arte medioevale con uno dei cicli pittorici più belli e più ben conservato di tutta la nostra regione.

Gli affreschi della chiesetta dedicata a San Fiorenzo ricoprono tutto l'interno, per un totale di circa 326 m², affreschi realizzati a più mani dalle migliori scuole popolari del XV secolo.

Tutto doveva parlare al cuore ed alla mente dell'osservatore, per istruire e confortare il popolo: vera e propria "Biblia Pauperum", che raccoglie in sé tutti gli insegnamenti ed i valori della fede, ad iniziare dal Cristo, gli Evangelisti, la Vergine, i Santi, il Paradiso e l'Inferno.

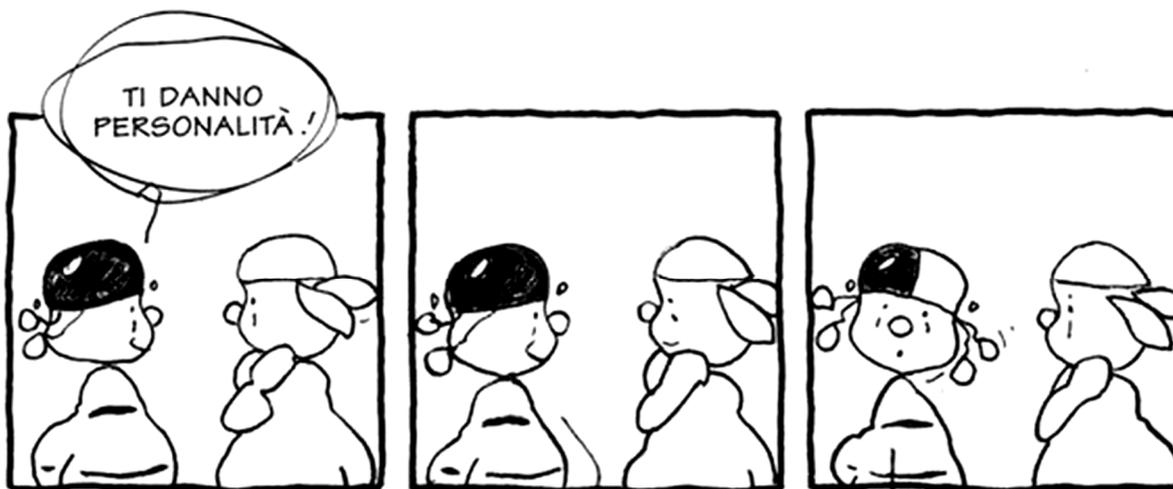
Proprio nel grande affresco dell'inferno si può vedere il particolare della "maldicenza".

Dice San Bernardo che sia colui che parla come colui che ascolta il maldicente hanno il diavolo addosso, uno sulla lingua e l'altro nell'orecchio.

Criticare, censurare, screditare e condannare, ciò che fa e dice il prossimo. Questo, fra tutti i vizi, è quello più comune, quello più universalmente diffuso e, forse, il peggiore di tutti!

La maldicenza è distruttiva, è irresponsabile e dannosa. Viviamo in una società che ama il gossip, cioè il pettegolezzo. Lo vediamo nei programmi tv, nei giornali, nelle riviste, ma anche lo sentiamo nelle conversazioni quotidiane, e questo sembra naturale o normale. Ricordiamo: chi parla male degli altri a noi, parla male di noi agli altri!! Chi parla male del prossimo e giudica il prossimo dimostra di essere arrogante: arrogante sul fratello, arrogante sulla legge dell'amore, arrogante su Dio. Mormorii, maldicenze, calunnie, denigrazioni, il peccatore che li pratica semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche insinua l'inimicizia. Papa Francesco a questo proposito non usa mezzi termini tenendo a sottolineare che «*su questo punto, non c'è posto per le sfumature. Se tu parli male del fratello, uccidi il fratello. E noi, ogni volta che lo facciamo, imitiamo quel gesto di Caino, il primo omicida della storia*». Forse può essere d'aiuto un aneddoto di Socrate, che data la gravità del «nefando crimine» riguardante tutti, potrebbe essere opportuno non prendere come un semplice fervorino. A un amico che stava per riferirgli in gran segreto una notizia sul conto di un altro, Socrate chiese: «*Hai passato la tua intenzione ai tre colini?*». Interpellato su cosa volesse dire con questa frase, Socrate spiegò: «*Uno: sei sicuro che la cosa che stai per dirmi è vera? Due: sei sicuro che stai per dirmi una cosa buona? Tre: sei sicuro che sia proprio utile che io lo sappia?*». L'amico comprese e rinunciò al suo proposito.

UNA VIGNETTA PER PARTIRE



Rothos W.



ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

scegliere sentieri che sappiano portare nella novità della storia la logica imparata alla scuola del Maestro come indicato nel commento al brano proposto dalla scheda.

Cosa serve: un momento per pensare al proprio percorso di vita.

Cosa si fa:

offrire a ciascuno un momento di tempo per la riflessione personale invitando a rifare il percorso della propria vita e delle scelte fatte, giuste o sbagliate, che hanno portato ciascuno ad essere la persona che è. Se è disponibile una cappellina, spostarsi quindi davanti all'altare, oppure davanti ad un'icona posta nella sala dell'incontro, per offrire quanto è maturato nella riflessione e domandare la capacità di orientare il proprio percorso di vita alla logica del Maestro.

Concludere con un canto.

Oppure ...

Lo sguardo su:

la storia in cui viviamo richiede una mentalità di cambiamento permanente. Come reagiamo alle novità?

Cosa serve:

una serie di foglietti, preparati in anticipo dai curatori dell'incontro, contenenti ciascuno una circostanza imprevista della vita (es. "sono in auto in montagna e passo vicino ad un ciclista che ha forato", "ricevo una raccomandata che mi informa della vincita di 500.000 Euro ad un concorso fatto mesi fa", "mi propongono un posto da direttore nella sede di Trieste della mia azienda", "sono in campeggio e un temporale di-strugge la tenda di 4 ragazzi giovani vicino alla mia", ecc. ...).

Cosa si fa:

far pescare a ciascuno un foglietto da un cestino posto sul tavolo al centro del gruppo.

Ciascuno viene poi invitato a pensare quale sarebbe la sua reazione o quali azioni farebbe di fronte a quella situazione. Dopo qualche minuto, chi guida l'incontro invita ciascuno a consegnare il proprio foglietto ad un altro, a propria scelta. Il quale, a sua volta, darà il proprio ad una terza persona.

Ciascuno quindi riflette nuovamente sulla sua reazione o quali azioni farebbe di fronte a quella nuova situazione.

Terminata questa nuova riflessione, a turno ciascuno condivide con il gruppo la situazione ricevuta e la scelta pensata e la persona che ha ricevuto inizialmente lo stesso foglietto comunica a sua volta le sue scelte di fronte alla medesima situazione, in modo da generare uno scambio reciproco di confronti su situazioni sempre nuove.



UN VIDEO PER RIFLETTERE

“NON GIUDICARE MAI DALLE APPARENZE (Jafar)”

<https://www.youtube.com/watch?v=lyWFyBgoO9s>



A volte pensiamo di aver compreso già tutto, anche solo da un primo semplice sguardo.

Non ci interessa approfondire, indagare, capire... ci sembra già tutto fin troppo chiaro.

Attenzione, però! La verità potrebbe essere ben diversa da ciò che pensiamo e, magari, sorprenderci! È ciò che succede alla famiglia Economu in seguito all'intervento che la figlia, Annoula, ha subito per trapianto di midollo osseo da donatore. Qualche tempo dopo l'intervento, il medico li convoca in ospedale e lì, in sala d'attesa, sono costretti a condividere i posti a sedere con un tipo all'apparenza “sgradevole” in quanto straniero. Dovranno tuttavia ricredersi sul giovane...



LA PAROLA ALLA MUSICA

“UNO” - Ermal Meta

<https://www.youtube.com/watch?v=z4QH-Z9rrdU>



Il brano, tratto dall'album “Tribù urbana”, ha un significato di appartenenza, solidarietà e unione. Un appello a sentirsi vicini, ad unirsi virtualmente. Un inno alla gioia della condivisione. Belli, brutti, grassi, magri, ricchi, miseri, sani o ammalati, sazi o affamati: visti da lassù siamo tutti uguali. Uno per tutti: da soli non possiamo farcela.

Dai vicoli di Atene al centro di Dublino
Hai visto come sembra un po' tutto più vicino?
E noi voliamo sopra le autostrade e le prigioni
Come le voci, le nostre voci
Si accendono milioni di luci
Visti da su siamo tutti uguali
Ti dico sì, anche se fossimo in pericolo, in bilico
Niente panico

E un bambino calcia un pallone oltre il muro
Ci separano

Ma il cielo è uno
Il cielo è uno
Uno

Il cielo è uno
Uno

Dagli occhi di una madre a quelli incerti di un soldato
Dal primo bacio al buio al grido di uno stadio
Si accendono milioni di luci
E dentro i bar le televisioni
Le senti o no, le nostri mani
che sollevano l'aria all'unisono?

Un bambino calcia un pallone oltre il muro
Non ci separano più

Il cielo è uno
Il cielo è uno
Uno

Il cielo è uno
Uno

Siamo tutti qui, ma che spettacolo
Quasi identici, non è un miracolo
Tutti liberi
Tutti o nessuno
Il cielo è uno

Siamo tutti qui, ma che spettacolo
Il cielo è uno
Tutti liberi
Tutti o nessuno
Il cielo è uno
Uno, uno
Il cielo è uno
Il cielo è uno
Uno, uno
Uno, uno
Il cielo è uno



SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

IL PAPA CHIEDE DI PREGARE PER I DIACONI, “NON SACERDOTI IN SECONDA”

(Vatican News - Amedeo Lomonaco - maggio 2020)

I diaconi partecipano in una maniera particolare alla missione e alla grazia di Cristo. A loro è rivolta l'intenzione di preghiera di Papa Francesco per il mese di maggio 2020. “Non sono sacerdoti in seconda” ma “guardiani del servizio nella Chiesa”:



“I diaconi non sono sacerdoti in seconda. Fanno parte del clero e vivono la loro vocazione in famiglia e con la famiglia. Si dedicano al servizio dei poveri che portano in sé il volto di Cristo sofferente. Sono i guardiani del servizio nella Chiesa. Preghiamo affinché i diaconi, fedeli al servizio della Parola e dei poveri, siano un segno vivificante per tutta la Chiesa.”

Sono tre i gradi del sacramento dell'Ordine Sacro: episcopato, presbiterato e diaconato. Ai diaconi, si legge nel Catechismo della Chiesa cattolica, “competete, tra l'altro, assistere il vescovo e i presbiteri nella celebrazione dei divini misteri, soprattutto dell'Eucaristia, distribuirli, assistere e benedire il matrimonio, proclamare il Vangelo e predicare, presiedere ai funerali e dedicarsi ai vari servizi della carità”. Dopo il Concilio Vaticano II “la Chiesa latina ha ripristinato il diaconato come un grado proprio e permanente della gerarchia, mentre le Chiese d'Oriente lo avevano sempre conservato”. “Il diaconato permanente, che può essere conferito a uomini sposati - si sottolinea nel Catechismo della Chiesa Cattolica - costituisce un importante arricchimento per la missione della Chiesa”. Nel mondo, i diaconi permanenti sono quasi 47 mila.